

GESU' VINCE LE TENEBRE DEL MALE



MESSAGGI QUARESIMALI

Pasqua 2019

“Mio Signore e Mio Dio”.

A cura di mons. GianCarlo Bregantini

I Meditazione

Luca 4,1-13

¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».

⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
affinché essi ti custodiscano;*

¹¹e anche:

*Essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*». ¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

“Noi e la tentazione”.

Siamo esposti alla tentazione, come foglie al vento. Foglie che, però, restano tenacemente attaccate alla pianta, nonostante la forza contraria che le vuole strappare. Ecco, la tentazione è proprio questa lotta per **restare attaccati a ciò che nella vita conta** e ha valore. Ma prima di entrare in questa questione, così ampia e così umana, è bello chiederci: **Cos'è la tentazione? *E perché siamo spesso tentati? *Come vincerla?*

Partiamo dalla prima immagine. La tentazione è una discesa improvvisa, nella quale abbiamo due possibilità: o frenare o lasciarci travolgere. In fondo è emblematico il luogo dove Gesù stesso è condotto: **il deserto**. E' guidato, ci descrive Luca nel suo Vangelo, dallo Spirito Santo. E questo ci offre già un altro elemento importante: **quando siamo tentati, non siamo mai soli!** Il testo dice proprio che per quaranta giorni Gesù si trovò a soffrire la fame e qui si è imbattuto nelle lusinghe del diavolo. La prima istigazione che fu rivolta a Gesù è quella di dimostrare che era il Messia, trasformando i sassi in pane. E' la tentazione relativa proprio ad un'altra domanda fondamentale, rivolta a ciascuno: **di quale pane ti nutri?** Esiste, infatti, il pane vero e anche quello ingannatore. Il primo è quello che nasce da mani fatte di bontà e di sapienza, che tessono la Parola di Dio e ci alimenta di speranze. E' il pane che diventa condivisione, spezzato alla mensa della fraternità e che culmina nell'eucaristia. **E' il pane**

guadagnato con onestà. Quel pane che non dovrebbe mai mancare a nessuna famiglia, a nessun giovane che oggi è in cerca di lavoro per procurarselo. E c'è poi il pane che si rivela essere invece una **pietra di soppeso**, di corruzione, di inganno scagliata contro i poveri, gli ultimi e i dimenticati. E' il pane cioè tolto dalla bocca dei figli di Dio da quei poteri che generano ancora molte logiche di scarto, di emarginazione. E' il pane rubato che grida al cielo e chiede di essere restituito.

Poi c'è la tentazione delle glorie umane, del piegarsi per essere graditi! Gesù è qui invitato a fare spettacolo, a dimostrare che lui è potente buttandosi giù, sorretto dagli angeli. Ma Gesù ci insegna *il come* resistere alla tentazione che si concretizza per noi quando siamo fedeli all'ascolto della sua Parola. Una Parola ben meditata è già una tentazione superata. E' questo il segreto per non cedere e non prostrarci ai piedi del diavolo! Se c'è un Dio da adorare, infatti, è quel Dio che è il **“Padre nostro”** che ci dona il **“pane nostro”** quotidiano. La tentazione è sì un inciampo, certo. Ma la affrontiamo come le foglie, che quando arriva il momento di staccarsi, cedono solo al bisogno di adagiarsi nel terreno, per lasciare che nuovi germogli spuntino a nuova vita. E si intravede già la Pasqua!



“QUANDO E' NOTTE PER NOI, E' GIORNO PER DIO”